

*Strumento di riflessione e
dibattito dei lavoratori di
Roma Capitale
Collegato alla
U.S.B.- Unione Sindacale di Base*

settembre duemilaundici

Parliamo di:

Abbiamo un problema da risolvere	1
L'insipienza ai tempi del colera	2
A proposito di sindacati confederali	3
Roma Capitale	3 - 4
<i>Inserto: Dossier Manovra 2</i>	8 pagg.

il pane & le rose

Abbiamo un problema da risolvere!

Bentornati dalle ferie, per chi si è potuto permettere di farle, ovviamente. Per gli altri ... ben restati sul Titanic.

Nel breve volgere di un mese, siamo arrivati al dunque. I nodi, come si dice, sono arrivati al pettine. Naturalmente il pettine è saldamente nelle mani dei soliti furbini. E noi, i lavoratori "normali", si vorrebbe che assumessimo senza lamentarci la parte dei fastidiosi "nodi" da strappare, per ripulire la nobile testa della finanza internazionale.

Chiediamo scusa, ma ci permettiamo di dissentire.

Se c'è una disinfezione in corso, che la parte dei pidocchi da eliminare la facciano i veri parassiti. Se c'è un conto da saldare che sia messo a carico di chi da sempre consuma risorse senza produrre nulla di utile. Se c'è una crisi da affrontare che la paghino i Berlusconi e i Marchionne e gli speculatori internazionali, che della devastazione economica e sociale di questo paese sono i veri responsabili.

E non è un modo di dire. Se mettessimo in fila i contributi pubblici (diretti e indiretti) ricevuti dalla Fiat negli ultimi decenni e facessimo un totale, scopriremmo che un terzo dello stipendio degli operai di tanto prestigiosa azienda è stato di fatto pagato dall'insieme dei lavoratori (compresi i lavoratori Fiat ovviamente). Se dovessimo calcolare i costi reali del ceto politico di questo paese (anche in questo caso, diretti e indiretti ... quindi non solo stipendi, prebende e privilegi ... ma anche portaborse, scorte, opere inutili realizzate ai soli fini clientelari, distorsione del sistema degli appalti, ecc.) dovremmo moltiplicare almeno per dieci gli importi che in questi ultimi tempi vengono normalmente computati sotto la voce "costi della politica" e sui quali si fa tanto vanto dei prossimi "tagli" quale contributo volontario da mettere a confronto con i sacrifici che dovranno sopportare i cittadini.

Non ci siamo. Non sono tanto i singoli interventi compresi nella manovra economica ad essere sbagliati (e, sia chiaro, sbagliati lo sono comunque), ma è la logica che governa il processo ad essere folle ... sono i presupposti che non quadrano!

In un paese in cui l'equivalente monetario dell'evasione fiscale di un solo anno potrebbe risanare l'economia nazionale per i prossimi dieci anni, ridicolizzando la necessità di procedere a qualunque taglio dei servizi sociali, è la "santa alleanza" che predica la necessità di sopportare un lungo periodo di lacrime e sangue per la stragrande maggioranza dei cittadini ad essere il vero problema di questo paese.

Loro sono i parassiti ... e spetta ai lavoratori organizzati procedere alla bonifica.

Nessun altro può risolvere il problema.

***L'insipienza ai tempi del colera
... ovvero la devastazione prodotta da un
governo predone e un'opposizione incapace***

Due manovre al prezzo di una. E tutto in soli due mesi! Siamo davvero un paese fortunato e non riusciremo mai ad apprezzarlo abbastanza.

Dopo aver sentito ripetere per migliaia di volte che ... si ... forse in giro per il mondo c'era una qualche traccia di crisi economica, ma che qui da noi non se ne vedeva traccia e non c'era motivo di preoccuparsi, abbiamo scoperto improvvisamente che, invece, eravamo uno dei paesi più soggetti al rischio di fallimento totale.

Strani effetti dello strabismo politico! I cittadini normali avevano, chissà per quale motivo, l'impressione che le cose non andassero benissimo. Ma i politici insistevano nel dire che si viveva tutti insieme e affratellati nel migliore dei mondi possibili.

A questo punto è chiarissimo chi avesse visto giusto. Conseguentemente, si pone un problema di non poco conto: *Se noi cittadini e lavoratori ci siamo presi la briga di perder tempo a scegliere un dato numero di soggetti perché meglio potessero rappresentarci in un'assemblea specificatamente incaricata di curare gli interessi generali dell'intero paese (pagandoli non poco per lo svolgimento di questo importantissimo compito), lo abbiamo fatto proprio perché, dovendo noi spendere gran parte della nostra giornata nello svolgimento di tutte quelle attività necessarie per produrre tutti i beni di cui l'insieme dei cittadini può avere bisogno e per fornire ai medesimi tutti quei servizi occorrenti a garantire loro una vita degna di essere vissuta, è sembrato utile affidare a qualcuno di noi (cittadini e lavoratori, appunto) il compito di elevarsi al di sopra dei piccoli interessi individuali ed effettuare le scelte migliori per garantire gli interessi di tutti.*

Oggi, drammaticamente, scopriamo che le ingenti risorse investite per mettere in funzione tale sistema di rappresentanza, sono andate sostanzialmente sprecate.

I soggetti che, a nostre spese, avevamo incaricato di garantire la massima attenzione a tali scelte hanno dimostrato di avere una lungimiranza ben più misera di quella quotidianamente adottata da ognuno di noi, sulla base delle semplici accortezze del "buon padre di famiglia" e della "saggia massaia".

Di fronte a tale situazione, è ovviamente comprensibile che gran parte dei cittadini si senta

sostanzialmente truffato e pretenda la revoca della delega a suo tempo concessa (probabilmente sarebbe corretta anche la pretesa ad una restituzione dei soldini spesi, ma per ora tralasciamo questo aspetto).

Appare assai singolare, però, che i vecchi personaggi incaricati di svolgere un compito che hanno dimostrato di non essere in grado di portare a buon fine abbiano di che lamentarsi a lancino alte grida contro chi, secondo loro, non avrebbe a cuore i "supremi interessi del paese".

Eppure, non dovrebbe sembrare strano se chi tutti i giorni lavora (e, quindi, "fatica") per produrre gli unici beni e servizi effettivamente tangibili per le persone reali di un paese reale, si incazza non poco quando qualcuno che ha per lungo tempo mostrato di essere null'altro che un parassita si permette di accusarlo di semplice "ignoranza dei problemi reali" e di "indifferenza per le sorti delle future generazioni" ... quando non, addirittura, di semplice "imbecillità".

Vuoi vedere che, alla fine, i "maledetti egoisti" in questo paese, sono quelli che lavorano tutto il giorno e i "disinteressati" benefattori sono quelli che hanno campato per decenni di prebende e sovvenzioni, facendo di tutto per mandare a rotoli l'intera situazione? Questo è oggettivamente e, ancor più, soggettivamente insopportabile!

Nell'inserto a questo numero del giornale crediamo di aver messo insieme elementi sufficienti per supportare tale affermazione.

Il problema è che se pure avessimo ragione, come crediamo di avere, il problema non sarebbe risolto neanche in piccola parte; perché la soluzione ad un disfaccimento così radicale delle nostre condizioni di vita, richiede soluzioni ed interventi non meno radicali. Non stiamo pensando a chissà quali rivolte con "picche e forconi", per carità.

La radicalità che abbiamo in mente è molto più moderata nelle modalità di esecuzione ... e ci permettiamo di riassumerla con un unico esempio: *l'unico Governo che riconosceremmo adeguato ai problemi da affrontare, non sarebbe quello che decidesse di non metter più mano (per i prossimi dieci anni almeno) ad alcuna riforma che preveda ulteriori innalzamenti dell'età pensionabile, ma quello che programmasse (nell'arco del medesimo periodo di tempo) il ritorno ad un'età di liberazione dal gravame del lavoro che sia degna di una civiltà avanzata (diciamo i "vecchi" 57 anni?), andando a prendere "forzosamente" le risorse eventualmente occorrenti dalle tasche di chi dispone di ricchezze tali da essere non solo esagerate ... ma semplicemente offensive.*

A proposito di sindacati confederali Cominciamo a dare un nome alle cose

Abbiamo sentito, non senza qualche sconcerto, il Segretario Generale di una delle più importanti Confederazioni sindacali affermare (il giorno 24 agosto in uno dei tanti telegiornali): “noi le proteste le facciamo il sabato o nel pomeriggio” ... come per dire, al di fuori dell’orario di lavoro.

Nulla da eccepire. Si potrebbe tranquillamente rispondere all’esimio sindacalista-capo: e perché ci vieni a raccontare queste cose? Ognuno protesta quando vuole, anche la notte o il giorno di natale. Purtroppo, il senso vero della singolare espressione non era nell’affermare qualcosa “in positivo” (*io protesto quando mi pare*, cosa talmente banale da sfiorare l’idiozia), ma nella seconda parte dell’espressione, taciuta, che serviva a marcare una differenza “in negativo” (come a dire ... *mica come quegli stronzi che, per protestare, bloccano il lavoro danneggiando l’economia nazionale*).

Comunque, anche qui, tutto OK ... che problema c’è? Il problema è che un sindacalista-capo che considera poco meno che un orrendo crimine il ricorso allo sciopero, è un animale di specie ben strana. O un demente. O un povero affamato, un soggetto “in ...” gravi condizioni di “... fame” personale, tanto da pensare solo ai propri interessi e non più a quelli dei lavoratori che dovrebbe rappresentare.

Ma, d'altronde, ognuno si dà le priorità che ritiene più opportune. L’importante è che sia chiaro a tutti, a partire da quei poveri cristi che si ritrovano oggi a essere malauguratamente iscritti al suo stesso sindacato, che tale perla d’uomo pensa effettivamente queste cose e non altre.

Fuor di metafora ... si sta parlando, ovviamente, del Segretario Generale della Cisl (Raffaele Bonanni) e, a tal proposito, ci permettiamo con la dovuta umiltà di porre un secco quesito ai lavoratori iscritti al suo sindacato: ma avete idea di chi vi sta guidando e verso quale massacro? Non sarà che il sindacato, pur moderato, al quale vi siete iscritti qualche tempo fa (magari alcuni addirittura per tradizione familiare), molto semplicemente non è più un’organizzazione sindacale, ma tutt’altro tipo di associazione?

Roma Capitale ... un ente da commissariare Gianni Alemanno .. un sindaco da rottamare

Sarà anche triste da accettare, almeno per chi quotidianamente cerca di fare quel che può per garantire ai cittadini romani un livello decente di servizi nonostante la continua riduzione delle risorse disponibili, ma ormai stiamo mettendo a disposizione le nostre energie, la nostra professionalità e, spesso, la nostra fantasia per un’Amministrazione che è allo sbando totale.

Come si dice dalle nostre parti, siamo arrivati “alla frutta”. E più tardiamo a prenderne atto, più rischiamo che anche la frutta inacidisca e mandi un cattivo odore.

Proviamo a ricordare rapidissimamente cosa è accaduto negli ultimi anni (diciamo pure dall’insediamento della nuova amministrazione ... su quelle che l’hanno preceduta siamo stati gli unici a dire, a suo tempo, quel che ci sembrava giusto). Abbiamo visto un Sindaco che, appena insediato, si è reso conto della difficoltà di gestire una metropoli complessa come Roma. Si è guardato intorno, ha chiesto consiglio agli “esperti” che aveva nominato assessori, ha dato una controllata al “tesoro” che credeva di aver conquistato, ha verificato che le casse erano vuote e ... *ha chiesto di essere commissariato*.

Una scelta non propriamente eroica ... anche perché si dava per scontato che un Governo amico (anche se probabilmente perplesso dalla dichiarazione di resa di fronte ai problemi prima ancora di affrontarli) avrebbe fatto di tutto per alleviare le sofferenze del povero Sindaco.

Infatti, come era ovvio, il Commissario è stato nominato ... è indovinate su chi è caduta la scelta? Su un certo Alemanno Gianni.

Fantastica Italia. Unico paese al mondo dove se il capo di un’amministrazione locale dichiara di non essere in grado di governare viene nominato commissario straordinario di se stesso.

Per cui il *Commissario Alemanno* (manco fosse il Commissario Basettoni di topoliniana memoria) viene incaricato di risolvere i problemi che il *Sindaco Alemanno* ha dichiarato di non saper affrontare (ma in effetti la situazione recente di Roma somiglia sempre di più a quella

(segue a pag. 4)

(segue da pag. 3)

di una qualche Topolinia o Paperopoli, piuttosto che a quella di una normalissima capitale europea.

Il Commissariamento, ad onor del vero, aveva ad oggetto la ormai leggendaria questione del “buco al bilancio” lasciato dalle amministrazioni precedenti. Quindi il Sindaco, nulla capendo della materia, ha nominato dei “sub commissari” esterni (che avrebbero dovuto essere gli esperti veri, visto che anche gli assessori, compreso quello al bilancio, nulla capivano della materia).

Ora, per farla breve, il compito attribuito ai sub commissari (per decreto governativo, mica così in amicizia) era quello di “separare” i conti dell’amministrazione precedente da quella nuova, occuparsi di come risolvere tutte le vecchie questioni e liberare, così, il neo-sindaco dai vecchi debiti in modo che potesse “librarsi nell’aria libero come una farfalla”.

La prima parte della commedia effettivamente è andata in porto ... infatti quei poveri cristi (società, enti, associazioni) che avevano un qualche soldino da riscuotere collegato a servizi prestati alla vecchia amministrazione, ancorchè legittimamente pretesi, stanno ancora “tirando il collo” per averli; la seconda un po’ meno. Perché il nuovo Sindaco, pur liberato dal vecchio fardello, non è riuscito nei primi tre anni di gestione ad approvare nessun bilancio annuale entro i termini previsti dalla vigente normativa. Ed ogni volta, è dovuto intervenire nuovamente il Governo, emanando successivi “decreti” che potessero consentire

all’assai poco capace Sindaco, di approvare il bilancio in ritardo senza “andare a casa” come prescriverebbe la norma.

Ciononostante, i bilanci approvati, anno dopo anno, dall’esimio Sindaco, sono stati poco più che uno spot pubblicitario. Visto che, ancora oggi, un Ragioniere Generale (evidentemente assai devoto alle esigenze politiche della Giunta) si permette di indirizzare alle Unità di Ragioneria ripetuti “suggerimenti informali” e poi addirittura una nota scritta con la quale si impedisce di dare corso agli impegni di spesa disposti dai responsabili dipartimentali o municipali, anche se (come è ovvio) tali impegni di spesa sono conformi agli stanziamenti in bilancio approvati (benché con enorme e scandaloso ritardo) dall’Assemblea Capitolina.

Che vuol dire tutto questo? Solo poche e semplici cose.

1. Che il Ragioniere Generale per incompetenza, sciatteria, o eccesso di servilismo politico, sta rischiando di finire sotto inchiesta da parte della Magistratura;

2. Che il Bilancio dell’anno corrente adottato dal Sindaco e dalla Giunta e approvato dall’Assemblea Capitolina riporta, con grande probabilità, cifre fittizie o comunque non conformi alla reale capacità di spesa dell’ente.

3. Che, se così fosse, l’Amministrazione Capitolina dovrebbe essere soggetta ad immediato commissariamento (ma stavolta uno vero, non gestito tra amici), seguito dalla proclamazione del calendario delle scadenze che dovrebbero portare alle prossime elezioni per un nuovo governo politico della città.

Ma tutto questo, naturalmente, non avverrà!

nota redazionale

Il presente foglio di informazione e dibattito è curato da gruppi di lavoratori del “nuovo Ente locale” Roma Capitale, iscritti o meno ad organizzazioni sindacali. Per il necessario supporto tecnico ci si è rivolti alla U.S.B. - Unione Sindacale di Base (che volentieri ha accettato di supportare l’iniziativa).

il pane & le rose è stampato quale supplemento a:

noi - Periodico delle Rappresentanze Sindacali di Base (Aut.ne Trib. Roma n. 565/95. Redazione e Amm.ne: Via dell’Aeroporto, 129 00175 Roma).

Per comunicazioni e collegamenti contattare:
328 0035640

Per trasmissione di documenti da sottoporre al dibattito
mail: r.betti@usb.it